

Comunità viva



Fra circa un mese anche nella nostra Parrocchia celebreremo la **FESTA DELLE FAMIGLIE E DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**. Perché festeggiarli comunitariamente

Anzitutto è importante festeggiare l'anniversario di matrimonio. C'è il rischio, con il passare degli anni, di **trasformare quel giorno**, in cui pieni di emozione e di gioia e per qualcuno commossi con le lacrime agli occhi, in una vita di abitudini dove l'amore invecchia e perde vitalità.

Inoltre è importante **dire grazie a Dio e dirsi grazie** reciprocamente; questa vita sempre di corsa in cui tutto è dovuto ci spinge a guardare al futuro e a lamentarci di quello che ci manca, ma difficilmente ci aiuta a guardare alla strada percorsa, a vedere tutti i doni che Dio ci ha fatto e che marito e moglie si sono scambiati reciprocamente.

Tutto questo però non spiega ancora l'importanza di una celebrazione

comunitaria degli anniversari di matrimonio, basterebbe un momento personale di festa e di preghiera.

Ma la festa non si vive da soli, quando sono contento e desidero festeggiare qualcosa chiamo tutti gli amici più cari a condividere con me questo momento.

Se la Chiesa non è solo una serie di persone che vanno a Messa ma è realmente una comunità di fratelli allora è bello vivere insieme i momenti della vita, quelli ordinari ma soprattutto quelli particolari che siano di dolore o di gioia.

Facciamo festa insieme perché desideriamo camminare insieme e condividere questo momento di gioia.

C'è un altro motivo per cui celebriamo insieme gli anniversari; **Il matrimonio tra l'uomo e la donna è segno dell'amore di Cristo per la Chiesa**, non solo il segno dell'amore di Cristo per il singolo Cristiano ma per la comunità.

I coniugi hanno la responsabilità con la loro vita di mostrare come ci ama Gesù.

E' compito difficile, chiede tante volte di convertirsi, chiedere perdono e ripartire ma è bello pensare con la vita di portare nella comunità la presenza di Dio.



Parrocchia Oratorio San Giovanni Bosco Salesiani Trieste
Via dell'Istria 53 - 040638526 - salesianitrieste.it - trieste@salesianinord.it

Comunità

BOLLETTINO SETTIMANALE



16 MARZO 2025

II^a di QUARESIMA – anno C



La quaresima ci chiama alla Pasqua eterna, all'ingresso nella Terra Promessa che è il cielo. Al contrario di coloro *«la cui fine è la perdizione»* perché *«il loro dio è il loro ventre e*

sono tutti intenti alle cose della terra» (v. 19), il cristiano sa che il paradiso non è su questa terra, ma è in cielo. E per entrare in cielo occorre una **“trasfigurazione”**.

Il nostro umile corpo deve essere trasformato da Cristo per essere reso conforme al suo (v. 21). Possederemo la patria celeste con il nostro stesso corpo, quello con cui viviamo oggi. Però così come è oggi non può stare alla presenza di Dio. Si può abitare nella patria celeste soltanto dopo una trasformazione (1Cor 15,51). **Anche per il corpo di Gesù è avvenuto ciò.**

Ciò significa che questo tempo liturgico ci fa presente la necessità che in noi si operi una conversione, cioè una trasformazione, un cambiamento che deve aver luogo nella nostra realtà umana durante quella “Quaresima” che è la nostra vita terrena. E questo per il semplice fatto che non si può entrare in quella terra promessa che è il paradiso, la vita in Dio, se non si opera in noi un cambio sostanziale (1Cor 15,50-53). È il dinamismo della salvezza. **La salvezza produce un cambio sostanziale.** Produce il passaggio dalla schiavitù alla libertà, da una condizione di miseria ad un'altra di felicità, da uno stato di tristezza ad uno di gioia, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo. La salvezza cambia qualcosa in me e non solo fuori di me. Così **la conversione consiste in una trasformazione**, nel passaggio da una realtà ad un'altra.

L'episodio della Trasfigurazione sta in parallelo con quello dell'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi, dove ancora appare un “monte”, una “preghiera”, la presenza degli apostoli, la loro difficoltà a restare svegli, la presenza del “Padre”, la solitudine di Gesù. I due momenti si richiamano a vicenda e costituiscono come i due estremi della vita pubblica di Gesù...

PAROLA DI DIO

Gn 15, 5-12. 17-18;
Sal 26;
Fil 3, 17 - 4,1;
Lc 9, 28-36.

IL SIGNORE E' MIA LUCE E MIA SALVEZZA



**Domenica 16
MARZO**

Nelle Sante Messe ricordiamo

Defunti Comunità Parrocchiale/ Salesiani Cooperatori/ Anna/ Umberto/ Giulio e Nino/
Def.Fam. Didonè

**Lunedì 17
MARZO**

Gianni/ Filippo/ Anna e Angela/ Giuseppe, Giulia, Salvatore

**Martedì 18
MARZO**

Massimo/ Def.Fam. Trani-Bongiorno/ Giuseppe e Maddalena/ Danilo/ Def.Fam. Buffon

**Mercoledì 19
MARZO**

Def.Fam. Grassi e Vascotto/ Giuseppe, Titti, Vanessa/ Bruno/ Giuseppe e Carla/

**Giovedì 20
MARZO**

Def.Fam. Cucich-Nagode e Nicolas/ Giulio/ Regina e Marta/ Def.Fam. Bambini/

**Venerdì 21
MARZO**

Elio e Oles/ Ettore, Maria, Cornelio/ Fabiola e Maria/ Nicola/ Antonio e Franca/ Bruna

**Sabato 22
MARZO**

Dorotea e Antonio; Pietro e Maria/ Lina e Laura/ Tiziano/ Claudio

**Domenica 23
MARZO**

Defunti Comunità Parrocchiale/ Sr. Pierina/ Maria Grazia/ Def.Fam. Donnarumma/ Def.Fam. Sova/

COMUNICAZIONI DI FAMIGLIA

- ♦ Domani, Lunedì, alle ore 20.30 c'è il secondo incontro con la Parola di Dio (Lectio divina) in sala Don Bosco.
- ♦ Ricordiamo che venerdì alle ore 18.30 c'è la Via Crucis
- ♦ **Venerdì 28, dopo la Via Crucis**, ci troveremo insieme per condividere la **"CENA DEL POVERO"** per dare senso concreto alla Quaresima e per evidenziare i 150 anni della 1^a partenza di salesiani per le lontane terre di missione.
Per questo sarà con noi don Fabio, un salesiano che anima gruppi di giovani che ogni anno trascorrono un periodo di tempo in terra di missione.

L'ESSENZIALE DELLA PREGHIERA:

«MENTRE PREGAVA, IL SUO VOLTO

CAMBIÒ D'ASPETTO»

Gesù è sul monte. E prega. «*Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto*». Questo è il risultato della preghiera.

Noi, abitualmente, quando preghiamo cerchiamo di convincere Dio di qualcosa, insistiamo perché accetti di fare quello che gli suggeriamo, perché modifichi le sue scelte.

Per noi, è Dio che deve cambiare.

Adeguarsi alle nostre richieste.

Ma questa non era la preghiera di Gesù.

«*Mentre pregava, il suo volto cambiò*

d'aspetto». **La preghiera di Gesù comporta**

il cambiamento di sé, non il cambiamento di Dio. Il cambiamento di me non secondo i miei criteri, ma secondo quelli di Dio.

Come Gesù, **mi affido** alle mani del Padre.

La preghiera è mettersi nella disponibilità perché Dio ci trasformi. Quando preghiamo deve cambiare d'aspetto il nostro volto, la nostra mentalità, il nostro essere, i nostri comportamenti.

Prego perché Dio agisca nella mia vita,

perché mi cambi il modo di vedere le cose, il modo di sentire, il modo di rapportarmi con gli altri, il modo di reagire; perché cambi le mie preoccupazioni, le mie paure, le mie debolezze – **non nella direzione che voglio io, ma in quella che vuole lui.**

Il Padre nostro è l'abbandono fiducioso nelle mani del Padre, è l'atteggiamento che Gesù ha nei confronti di Dio, e trasmette a noi questo insegnamento fondamentale, decisivo.

Non è la formula magica per ottenere da Dio quello che si vuole, ma è la volontà di accogliere in noi la volontà del Padre, di **fare nostra la sua volontà.**



FESTIVA

08.30 Parrocchia
09.30 Via Doda
10.00 Oratorio
11.00 Parrocchia
19.00 Parrocchia

PREFESTIVA

17.00 Via Doda
19.00 Parrocchia

FERIALE

07.00 Parrocchia
08.15 Parrocchia
18.00 Parrocchia

Lodi e Vespri

08.00 - 18.30

Ogni **primo Giovedì** del mese alle ore 20.30 **ADORAZIONE EUCARISTICA**.
Ogni **primo Venerdì** del mese **S. Messa alle 17.00 in Via Doda.**

